Il Fantastico Mondo Dei Burattini

Da Arlecchino a Cipì

Il teatro dei burattini dalla tradizione al moderno nell'Italia degli anni '50 - '70

10 Gennaio - 17 Febbraio 2015
Mostra, spettacoli, laboratori
Centro Culturale Aldo Moro
Cordenons, Via Traversagna 4

Progetto elaborato da:

Ortoteatro Soc. Coop.
www.ortoteatro.it

Compagnia Walter Broggini
www.compagniawbroggini.it

Mostra realizzata con il contributo di:

Comune di Cordenons

Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia

Con il patrocinio di:

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Provincia di Pordenone

Organizzazione: Ortoteatro Soc. Coop.
Ideazione e allestimento: Compagnia Walter Broggini
Allestimento delle strutture espositive: Ortoteatro Soc. Coop.
Grafica pannelli espositivi e materiali promozionali: Giorgio Rizzi
Illustrazioni catalogo: Giacomo Broggini

Questa esposizione è dedicata a Mario Foderaro, appassionato dei burattini e amico sincero dei burattinai

Arlecchino, burattino a guanto di Luigi "Bigio" Milesi, testa in legno scolpito, inizi '900

È con piacere che il Comune di Cordenons ospita nel Centro Culturale Aldo Moro per la seconda volta un evento di rilevanza nazionale come la mostra "Il fantastico mondo dei burattini", dopo la prima fortunata edizione del 2013. Nell'intento di favorire uno sviluppo costante dell'infanzia e della gioventù, supportando le attività che vengono portate avanti dagli operatori culturali del nostro territorio, l'Amministrazione si rivolge ai bambini, alle loro famiglie e più ampiamente a tutti coloro che desiderano condividere questa visione orientata al futuro rappresentato dalle nuove generazioni, che hanno in carico la grande responsabilità di portare avanti quanto ricevono in eredità dall'ambiente nel quale crescono.

Proporre attività di questo tipo che coinvolgono le scuole, anche in qualità di insegnanti di scuola primaria, è un metodo positivo per dare un'opportunità formativa e didattica usufruibile nell'operato quotidiano anche dagli insegnanti stessi, che sono in prima persona coinvolti nell'accompagnamento alla crescita e allo sviluppo delle nuove generazioni. Siamo lieti che questo evento sia esteso anche alle scuole della provincia e della regione, e non sia solo limitato al nostro territorio comunale.

Per una serie di valenze altamente formative l'Amministrazione sostiene questi progetti di ampie vedute, inseriti in manifestazioni come questa della quale condividiamo lo spirito, gli obiettivi e le intenzioni.

Vi invito dunque, rivolgendomi soprattutto a quanti fanno parte del mondo scolastico, ad aderire alle iniziative programmate, augurandovi divertimento e apprendimento nel fantastico mondo dei burattini.

Mario Ongaro
Sindaco di Cordenons

Cipì, pupazzo del Laboratorio Teatro del Buratto, gommapiuma, stoffa e legno, 1978

Un sogno e un miracolo

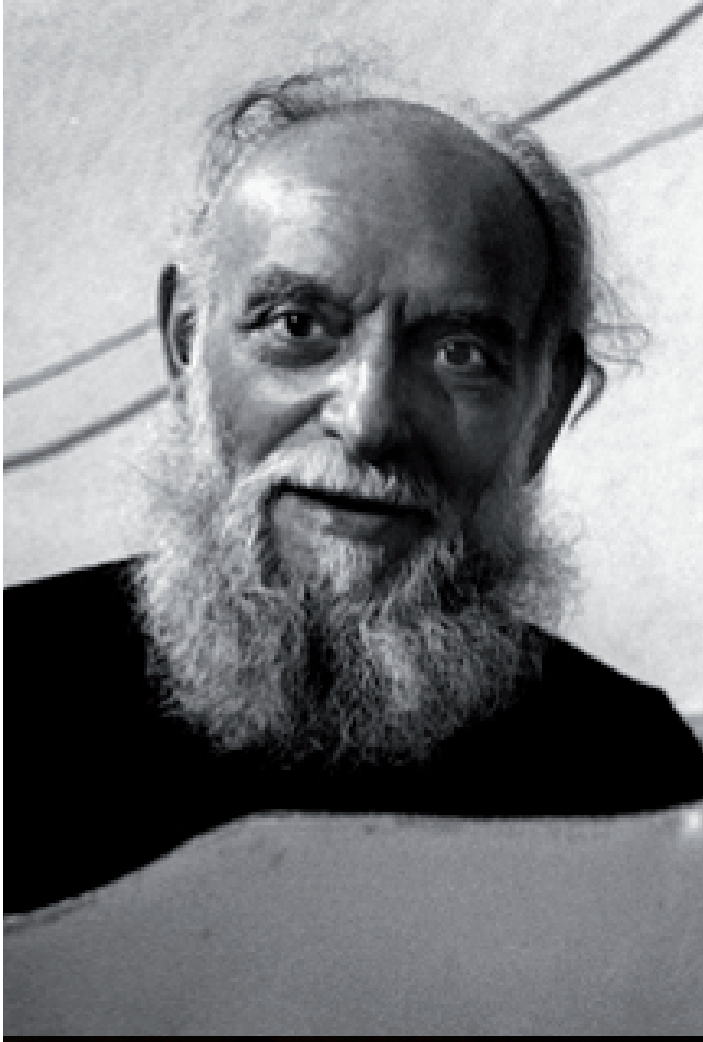
Questa mostra è un sogno che si avvera ed anche un piccolo miracolo. Un sogno perché molti mesi fa, quando abbiamo iniziato a immaginare questa esposizione, e poi più volte durante le varie fasi del suo allestimento, l'idea di poter riunire ed esporre in una mostra collettiva le opere di cinque "giganti" del Teatro d'Animazione italiano ci è sembrata impresa irrealizzabile, nulla più che un sogno destinato tristemente a svanire e che invece si è alla fine realizzato.

E un piccolo miracolo perché, a trentacinque anni di distanza dalla storica, enciclopedica e indimenticata mostra *Burattini Marionette Pupi* tenuta nel 1980 a Palazzo Reale a Milano, consente di ammirare nuovamente riuniti assieme, i materiali teatrali di cinque artisti che, con i loro spettacoli, hanno segnato un'epoca straordinaria, gli anni '60-'70 del Novecento, l'epoca del passaggio dal teatro delle grandi famiglie burattinaie e marionettistiche di tradizione ottocentesca alla modernità dei nuovi materiali, dei nuovi linguaggi e delle nuove compagnie.

Insieme ad altri, in primis Maria Perego col suo Topo Gigio, Maria Signorelli, Otello Sarzi, Tinin e Velia Mantegazza, Lele Luzzati, hanno contribuito in maniera fondamentale e indelebile, in quegli anni ricchi di energie e fermenti sociali e culturali, alla rinascita del Teatro d'Animazione in Italia e all'affermarsi sulle scene teatrali di un fenomeno nuovo, il Teatro Ragazzi. Artisti poliedrici, approdati al teatro di burattini da percorsi di vita e formazione i più diversi, chi come Signorelli, Mantegazza e Luzzati cresciuti nel crogiuolo della pittura e delle arti visive, chi come Velia Tumiati dal teatro di prosa, chi come Sarzi discendente e continuatore di una lunga stirpe di burattinai girovaghi; ma tutti capaci, nei loro variegati e paralleli percorsi di sperimentare, trasformare e innovare radicalmente

il mondo dei burattini, delle marionette e del teatro d'ombre. Gli spettacoli delle compagnie cui hanno dato vita, già negli anni '50 la Signorelli con *L'Opera dei Burattini* e Sarzi col *Teatro Sperimentale Burattini e Marionette*, a metà degli anni '70 i Mantegazza col *Teatro del Buratto* e Luzzati col *Teatro della Tosse*, rimangono nella storia e nella memoria teatrale non solo italiana. Così come permangono segni forti e tangibili della loro influenza e della loro capacità di essere non solo artisti ma, al contempo, divulgatori e "maestri"; tanti dei gruppi che ancora oggi calcano le scene e i palcoscenici sono nati, e sono talvolta ancora composti, da teatranti cresciuti nelle loro "botteghe".
E' anche grazie alla loro opera se il Teatro d'Animazione italiano continua, pur in un periodo di drammatica crisi economica e culturale, a mostrare segni di vitalità e tenace resistenza. Una resistenza, di cui questa mostra è piccola testimonianza.
Un ringraziamento doveroso e sentito va a quanti hanno generosamente concesso il prestito dei preziosi materiali qui esposti: a Giuseppina Volpicelli, attenta custode dei materiali di sua madre, Maria Signorelli; a Isabelle Roth della Fondazione Famiglia Sarzi e al fotografo ticinese Alfonso Zirpoli per i materiali di Otello Sarzi; al Teatro del Buratto, allo scultore Natale Panaro e a Claudio Castelli per i materiali degli spettacoli allestiti da Tinin e Velia Mantegazza; al Teatro della Tosse per i materiali di Emanuele Luzzati; alla famiglia Milesi e a Bruno Ghislandi per la concessione dell'Arlecchino del burattinaio bergamasco "Bigio" Milesi. Un grazie anche a Rita Xaxa e Agostino Cacciabue.
Ed infine un ringraziamento del tutto particolare all'amico genovese Ezio Bilello, appassionato e ricercatore del Teatro d'Animazione; senza il suo impegno e il suo contributo questa mostra non sarebbe stata possibile.

Walter Broggini e ***Fabio Scaramucci***



Maria Signorelli

Maria Signorelli nasce a Roma il 17 novembre del 1908 dalla scrittrice e medico lèttone Olga Resnevič e da Angelo Signorelli, uno dei primi medici radiologi italiani; Maria raccoglie fin dall'infanzia le molte suggestioni che le vengono dall'ambiente familiare e la sua formazione culturale avviene in un contesto privilegiato, quello offerto dal salotto letterario e artistico che si costituì nel primo dopoguerra attorno alla madre, biografa di Eleonora Duse, prima traduttrice di diversi capolavori della letteratura russa ed amica di artisti e uomini di teatro, e al padre Angelo Signorelli, uno dei primissimi collezionisti italiani di arte moderna.
Dopo il compimento degli studi classici, Maria si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Roma e prende a frequentare lo studio di scenografia del Teatro Reale, diretto al tempo da Nicola Benois. La passione per il disegno, il colore e il teatro la portano a creare i suoi primi fantocci, sculture morbide, che vengono esposte per la prima volta nel 1929 alla romana Casa d'Arte Bragaglia. Ad una successiva mostra alla Galleria Zak di Parigi, presentata da De Chirico, segue un lungo soggiorno a Berlino che viene coronato da una nuova mostra alla Galeria Gurlitt. Ed è a Berlino, negli anni tra le due guerre in cui la città è per molti aspetti la capitale artistica e culturale d'Europa, che si compie la sua formazione teatrale. Un percorso che, dal pupazzo inteso come scultura morbida in cui prende vita quell'essere umano artificiale che era una delle *idées fixes* delle avanguardie artistiche di quegli anni, la conduce al burattino da manipolare e destinato alla vita teatrale.

Tornata in Italia, inizia a collaborare con Anton Giulio Bragaglia in numerosi spettacoli allestiti al Teatro degli Indipendenti e poi al Teatro delle Arti di Roma. Nel 1934 progetta assieme a Carlo Rende il *Pluriscenio M*, un progetto di palcoscenico costruito in modo da

potere presentare contemporaneamente sette ambienti; mostrato a Roma alle Stanze del libro, e poi altrove in Italia e a Buenos Aires, questo particolare palcoscenico fu molto apprezzato da Bragaglia e lodato da Marinetti.
Nel 1937 raccogliendo la proposta della cantante svizzera Maria Amstad inizia a creare i suoi primi spettacoli di burattini: *La boîte à joujoux* e *Bastien et Bastienne*, che vengono presentati nella Sala dei Concerti Intimi a Roma.
Nel 1939 sposa il pedagogista Luigi Volpicelli, un'unione che sicuramente stimolerà in Maria l'interesse per l'utilizzo pedagogico ed educativo dei burattini.
Nel 1947, a secondo conflitto mondiale concluso, Signorelli fonda la compagnia *L'Opera dei Burattini*, alla cui attività iniziano a collaborare artisti di vaglia: Lina Job Wertmüller, Gabriele Ferzetti e Scilla Brini (tra gli attori), Enrico Prampolini, Ruggero Savinio e Toti Scialoja (tra i pittori-scenografi), Ennio Porrino, Vieri Tosatti e Roman Vlad (tra i compositori), Margherita Wallmann e Giuseppe De Martino (tra i registi).
Gli spettacoli della compagnia, attiva per diversi decenni, propongono non soltanto un talento singolarmente ricco e fecondo, ma la capacità di rendere il Teatro d'Animazione pienamente partecipe della vita culturale di un'epoca, della quale i burattini di Maria sono in grado di restituire chimere ed inquietudini, speranze ed orrori, assieme a una fede incrollabile nella missione profondamente umanistica dell'arte. Si spiega così il grande successo dei suoi spettacoli, in cui questa forma teatrale, ingiustamente ritenuta da molti come riservata all'infanzia, trova un respiro culturale che la pone a pieno titolo tra le maggiori espressioni del suo tempo.
Del resto Signorelli era fermamente convinta che *"il teatro di pupazzi riproponendo il mondo umano nei termini delle marionette e del burattino o delle figure d'ombre o comunque altro sia, apre spazio enorme al bisogno di evasione e di poesia che si annida in ciascuno di noi"*.
Prende vita man mano un repertorio amplissimo che si fa conoscere in Italia e all'estero per la qualità dell'invenzione drammaturgica, la raffinatezza degli allestimenti e delle musiche e la felice sintesi di sperimentalismo e tradizione. Le creazioni sono rivolte sia agli adulti, attratti da messinscene di grande poesia, sia all'infanzia, cui i burattini aprono un mondo di fiaba che non manca di valenze educative. Tanti gli spettacoli ispirati da opere letterarie: *Re cervo* di Gozzi, *La favola del pesciolino d'oro* di Pushkin, *L'Usignolo e la rosa* di Wilde, *La tempesta* di Shakespeare, *Faust* di Guido Bonneschk, *L'Inferno* di Dante, *La Rivoluzione Francese* di G. Ceronetti, *Antigone* di Brecht.
Il suo particolare virtuosismo nel concepire burattini-ballerini e nel metterli in scena rende celebri alcuni suoi balletti, come *Cenerentola* di Prokofiev, *El Retablo de Maese Pedro* di De Falla e *La boîte à joujoux* di Debussy.
All'intensa produzione spettacolare e alle svariate centinaia di burattini da lei creati, la Signorelli affianca la creazione di programmi radiofonici (ricordiamo *Moto perpetuo* nel 1953-54 e

Giochiamo al teatro nel 1967-68) e televisivi (*Serata di gala al Teatro dei Burattini* del 1958, *Piccolo mondo magico* del 1959 e *Pomeriggio all'Opera* nel 1960); ma è soprattutto all'impegno didattico che Maria Signorelli ha dedicato tempo, energie e passione, arrivando ad insegnare dal 1972 nel corso di Teatro d'Animazione appositamente istituito per lei al DAMS (Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo) dell'Università di Bologna, nonché a lavorare a innumerevoli conferenze e articoli su periodici specializzati nella didattica.

E' stata una delle più convinte sostenitrici dell'importanza e dell'utilità del teatro, in particolare quello di burattini e marionette, nel processo formativo della personalità infantile e a questi temi ha dedicato una feconda produzione libraria: *Il burattinaio perfetto* (1955), *Il bambino e il teatro* (1957), *L'esperienza scolastica del teatro* (1963), *Il Gioco del burattinaio* (1975) e *Storia e tecnica del teatro delle ombre* (1981).

Sempre in questo filone di ricerca pedagogica si colloca la sua organizzazione nel 1961 a Frascati, del Convegno Internazionale *Il Teatro di Burattini e di Marionette e l'Educazione* sotto l'egida dell'UNIMA (Union Internationale de la Marionnette), fondata a Praga nel 1929.

Membro del Consiglio Mondiale dell'UNIMA, Maria partecipò, alla fine del secondo conflitto mondiale, alla rinata attività dell'Associazione sin dal primo Congresso del 1957 e alla creazione della sezione italiana dell'UNIMA nel 1980, di cui assunse la Presidenza. In seguito ne fu a lungo Presidente onorario.

Si è spenta a Roma il 9 luglio 1992.

Pag. 9 La Spagnola, dal balletto Canto di Spagna, musica di I. Albeñiz, scene di Paolo Tommasi, coreografia di Luigi Mian, Roma 1954
Pag. 10 La bagnante moderna con sdraio, fantoccio, 1929
Pag. 11 Regina Isabella e Re Ferdinando, da La scoperta dell'America di Cesare Pascarella, regia di Lina Wertmüller, Roma 1951
Pag. 12 a destra: gruppo di sei personaggi; a sinistra: primo piano di due, da Il dialogo del Tenente Colonnello della Guardia Civile di F. G. Lorca, musica popolare interpretata da Segovia, scene di Paolo Tommasi, burattini e maschere di P. Tommasi e M. Signorelli, regia di Paolo Tommasi, Roma 1952

La Ballerina Spagnola

Sagoma a bastone

Colora e ritaglia
la sagoma.

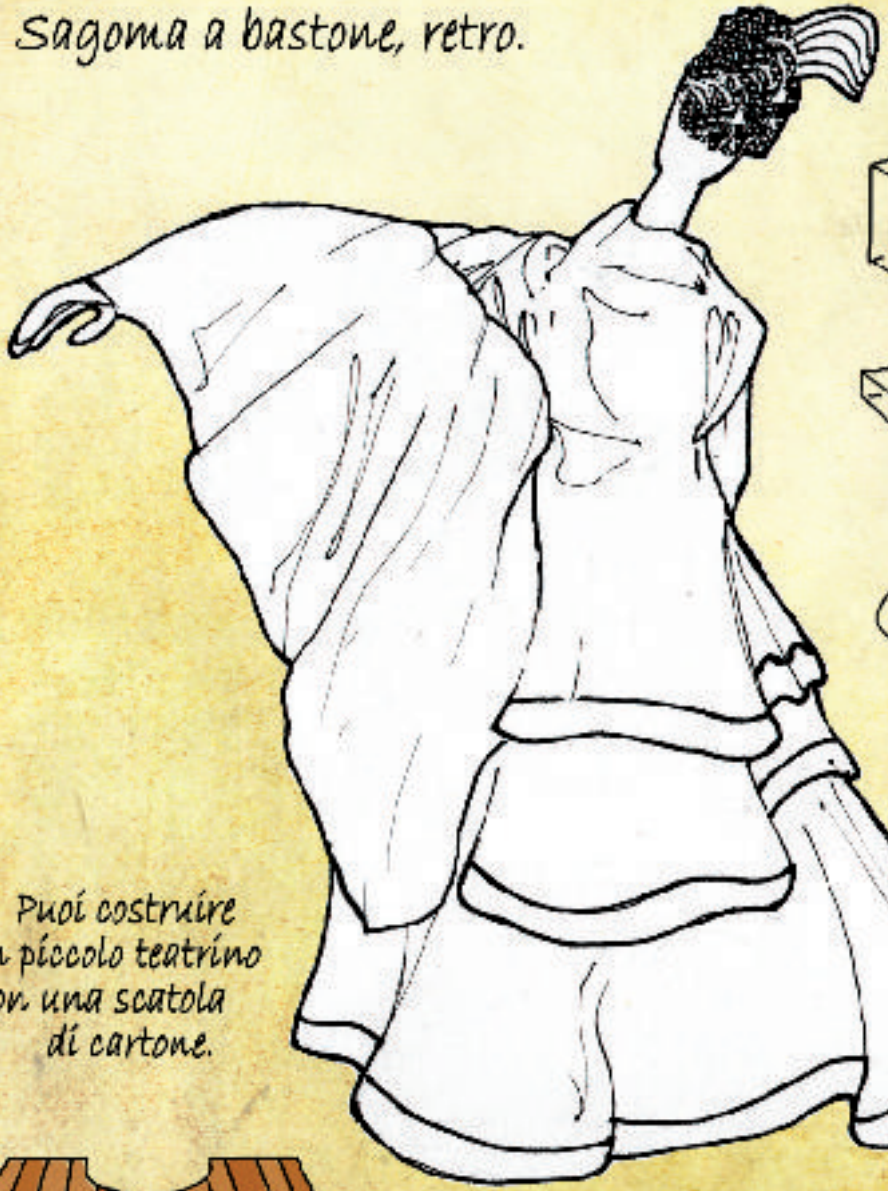
Poi incolla un bastoncino
di legno con dello
scotch trasparente.

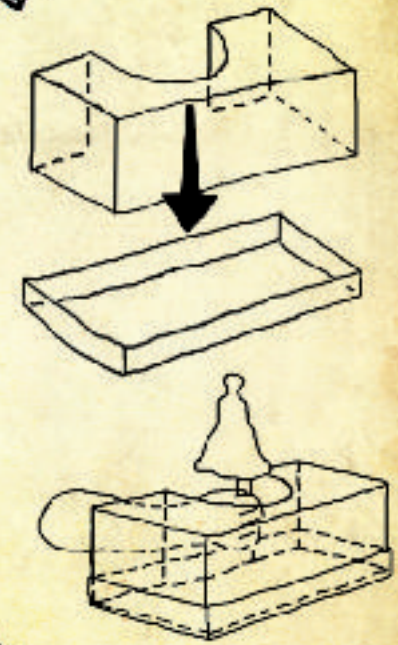
Avrai così una ballerina
da far danzare.

Gira la pagina.

La Ballerina Spagnola

Sagoma a bastone, retro.





Incolla il coperchio dopo aver tagliato la scatola.

Puoi costruire un piccolo teatrino con una scatola di cartone.

Dipingi la scatola con delle tempere e decorala con un pennarello.

OTELLO SARZI

Otello Sarzi, nato nel 1922 a Vigasio (Vr), è stato certamente uno dei grandi maestri burattinai del Novecento. Erede di una dinastia con 115 anni di attività, figlio e nipote d'arte, (il padre Francesco e il nonno Antonio erano anch'essi burattinai), Otello è stato un profondo conoscitore, interprete e innovatore della tradizione (indimenticabile la sua interpretazione di *Sandrone ai bagni di Salsomaggiore*), ma soprattutto un incredibile creatore e sperimentatore di nuovi linguaggi. Un percorso artistico che lo condurrà durante la sua lunga carriera a numerose tournées internazionali di successo in Asia, Africa, Nord e Sud America e a numerosi riconoscimenti nazionali e internazionali.
La storia della famiglia Sarzi, originaria dei dintorni di Mantova, è quella di una compagnia di teatranti ambulanti connotata da un forte militanza politica. Il padre di Otello, Francesco, fu mandato soldato a Tobruk, in Libia, dove rimase fino alla fine della prima guerra mondiale. Durante gli anni trascorsi in

Africa mise in scena spettacoli, sia di burattini sia di prosa, con l'aiuto di un gruppo di uomini dalle idee socialiste quali Giuseppe Di Vittorio, Ercole Buco, Umberto Bianchi. Questo apprendistato politico lo portò a partecipare con Gramsci, Togliatti, Bordiga e Terracini alla fondazione del Partito Comunista d'Italia nel 1921 a Livorno e ad una intensa attività politica antifascista, che condusse anche con l'aiuto dei suoi familiari. Le posizioni fortemente avverse al fascismo porteranno, dopo vari interventi da parte della censura, allo scioglimento della compagnia stessa da parte del regime.
In questo *humus* familiare Otello, anch'egli fervente antifascista, non nasconde le proprie idee ma anzi le dichiara apertamente nelle varie località che sono visitate dalla compagnia. Sul finire degli anni Trenta deve riparare in Svizzera dove incomincia un'attività di cospirazione clandestina con i fuoriusciti repubblicani. Otello e la sorella Lucia (di due anni più grande di lui) vengono arrestati ad Alessandria nel 1940 per un incauto scambio epistolare e, anche se rilasciati, sono ormai schedati come sovversivi. Otello viene mandato per due anni come confinato politico in un piccolo paese arroccato sui monti della Calabria ed una volta tornato al nord riprende l'attività di opposizione al regime e si impegna nella Resistenza, collaborando strettamente con i Fratelli Cervi e attraversando le drammatiche vicende dell'occupazione nazi-fascista e della guerra civile.
Al termine delle tragedie belliche Otello si dedica ad un teatro sociale improntato con forza e coerenza ai suoi ideali di pace e di solidarietà.
Inizia il suo personale e innovativo percorso artistico negli anni '50 a Roma, dove fonda il *Teatro Sperimentale Burattini e Marionette* che rimarrà nella capitale per circa 16 anni, durante i quali la preoccupazione principale di Sarzi è quella di

recuperare lo specifico linguaggio teatrale dei burattini. Affronta testi di Brecht, Majakovskij, Borchert, Beckett e molti altri ed è il primo in Italia ad adottare nuove forme e modalità di manipolazione delle figure animate, esplorando le potenzialità espressive di materiali eterogenei: lattice, gommapiuma, metallo e oggetti di recupero.
Nel 1969 Renzo Bonazzi, Sindaco di Reggio Emilia, Giuseppe Gherpelli, assessore alla Cultura della Provincia di Reggio Emilia e Mario Benassi, Direttore del Teatro Municipale invitano Otello Sarzi e la sua compagnia a dar vita a una originale esperienza culturale e creativa nel territorio reggiano. Inizia così un intenso lavoro di sperimentazione nelle scuole elementari e in quelle comunali dell'infanzia coordinate da Loris Malaguzzi che porterà alla nascita del *Laboratorio di Animazione permanente Gianni Rodari*, diretto poi per 40 anni da Mariano Dolci.
Quest'esperienza favorisce il ritorno in Emilia del T.S.B.M. che si insedia stabilmente a Reggio, cambiando nome e diventando *Teatro Setaccio Burattini e Marionette*. Grazie alla grande disponibilità e generosità d'animo di Otello e alla sua capacità di unire la fedeltà alla tradizione con l'apertura alle nuove tendenze dello spettacolo contemporaneo, la sede della compagnia diventa in quegli anni un luogo d'attrazione, nel quale molti giovani "vanno a bottega" dal maestro burattinaio per imparare a fare teatro coi burattini e le marionette.
Molti dei gruppi teatrali formatisi in Italia in quegli anni - il *Teatro delle Briciole* di Reggio Emilia, il *Teatro Mangiafuoco* di Milano, il *Teatro Tages* di Quartu S. Elena e molti altri - affondano le loro radici nell'esperienza e nell'insegnamento di Sarzi, coadiuvato dalla sorella più giovane Gigliola.
Col *Teatro Setaccio* Otello non abbandona l'arte della sperimentazione e colleziona collaborazioni

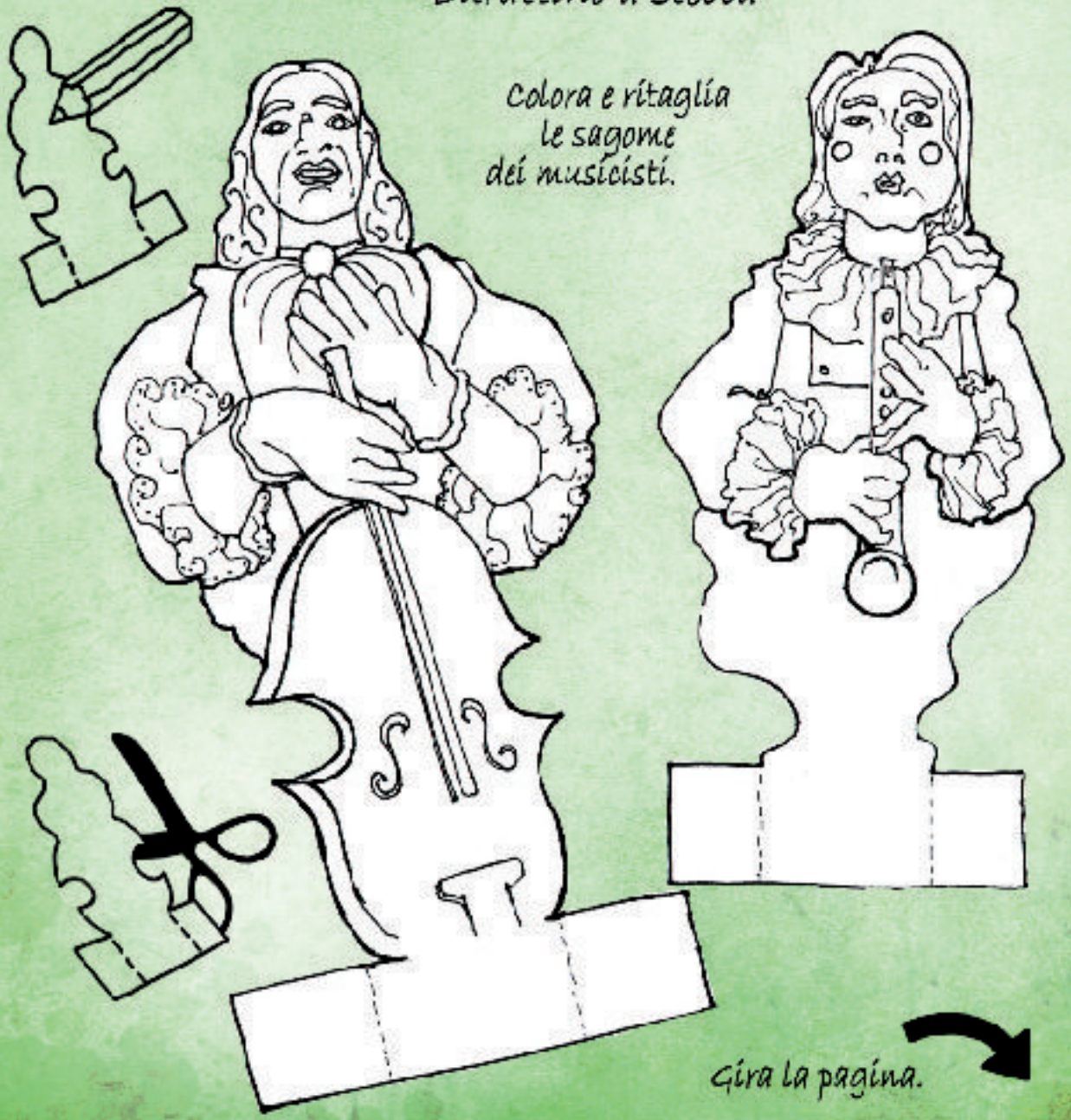
eccellenti, come quella con il Piccolo Teatro di Milano per il quale produce nel 1980 *Il Castello* di Kafka con le musiche originali di Giorgio Gaslini e quella con Giancarlo Cobelli con il quale produce *Mavra* di Igor Stravinskij per il Festival dei Due Mondi di Spoleto nel 1985. Nel 1994 partecipa al Festival di Santarcangelo sotto la direzione di Leo de Bernardinis e fino agli ultimi anni di vita è sulla scena con i suoi spettacoli più rappresentativi.
Muore a 79 anni a Bagnolo in Piano (RE) dove aveva fissato la sua ultima dimora e dove nel 1996 ha voluto dar vita alla Fondazione Famiglia Sarzi, con l'obiettivo di *"valorizzare l'opera artistica di Otello Sarzi Madidini, il patrimonio artistico di questi e dell'intera famiglia Sarzi Madidini, la divulgazione e difesa del patrimonio italiano della Commedia dell'Arte e dei burattini che ne sono eredi, del patrimonio artistico e teatrale in genere, nel passato e nel suo divenire storico"*.

Pag. 16 un gemello, da Il Castello di F. Kafka, riduzione e regia di G. Marchesini, musiche di G. Gaslini, produzione ATER e Teatro alla Scala, Milano 1980
Pag. 17 una strega, da Fantasia musicale (versione per bambini), musiche da Una notte sul Monte Calvo di Mussorgsky, Reggio Emilia 1974
Pag. 18 un personaggio, da La pace di Aristofane, Roma 1957
Pag. 19 un personaggio femminile, da Il Castello di F. Kafka, riduzione e regia di G. Marchesini, musiche di G. Gaslini, produzione ATER e Teatro alla Scala, Milano 1980
Pag. 20 due personaggi, da Guglielmo Tell per la scuola di Max Frisch, 1991

Il violoncellista ed il clarinettista

Burattino a stecca

Colora e ritaglia le sagome dei musicisti.



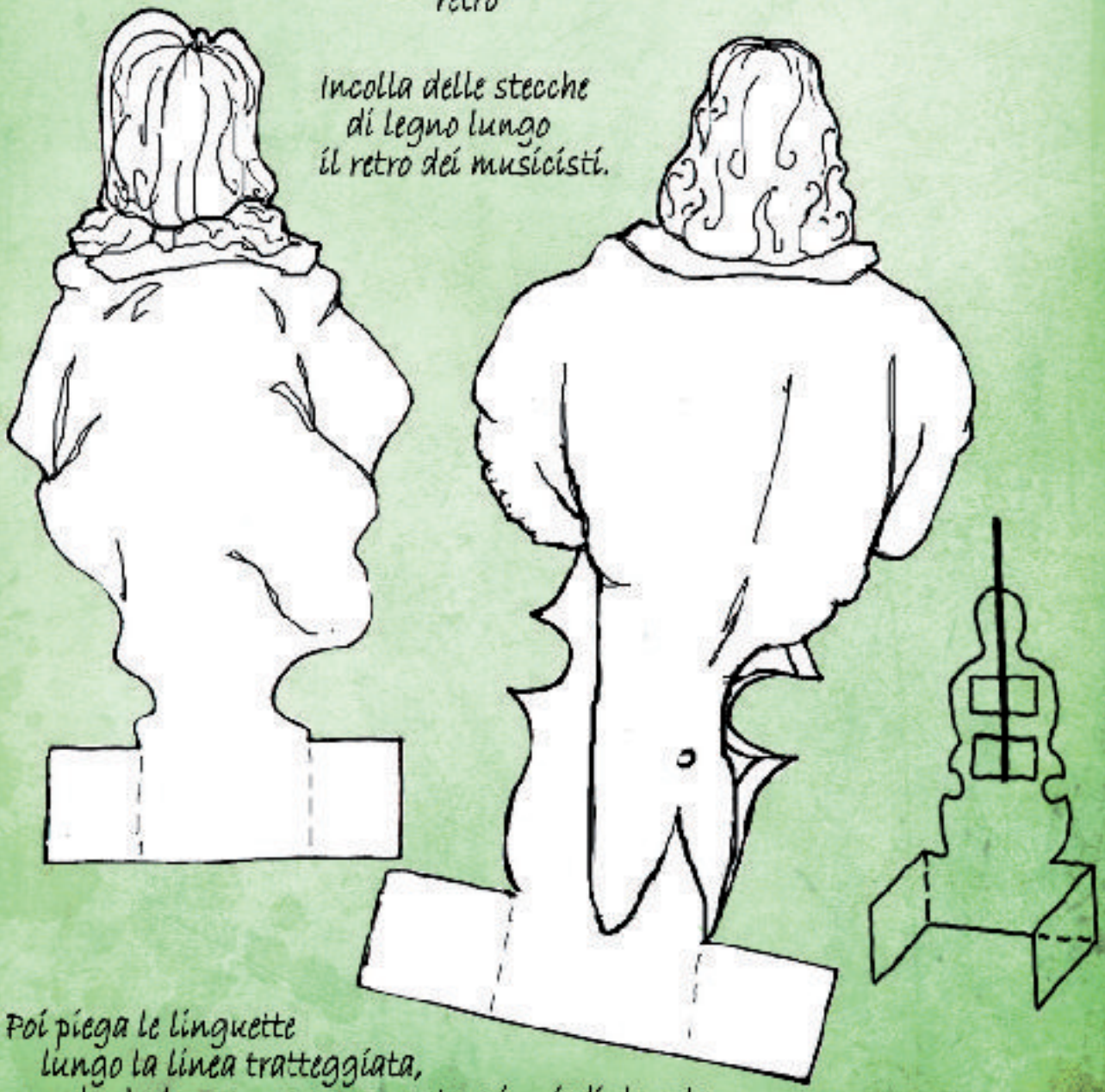
Gira la pagina.

Il violoncellista ed il clarinettista

Burattini a stecca

retro

Incolla delle stecche
di legno lungo
il retro dei musicisti.



Poi piega le linguette
lungo la linea tratteggiata,
in modo che le sagome possano stare in piedi da sole.

TININ E VELIA MANTEGAZZA

Tinin e Velia Mantegazza hanno attraversato con la loro unione la storia del teatro d'animazione italiano, dalla fine negli anni Cinquanta ai giorni nostri.
Agostino Mantegazza, per tutti Tinin, nasce a Varazze nel 1931 e inizia prestissimo a disegnare, attratto in particolare dagli illustratori del Corriere dei Piccoli: Tofano, Rubino, Manca, Bisi. Proprio sul Corriere nel 1950 pubblica le sue prime illustrazioni. Nel 1952 espone una serie di disegni alla Galleria San Fedele di Milano e in quel periodo, stringe amicizia con vari artisti dell'ambiente milanese, come Romagnoni, Guerreschi, Ceretti.

Nel '53, con Sergio D'Angelo, Nando Pierluca, Enrico Baj e Joe Colombo, realizza la decorazione del locale esistenzialista Santa Tecla di Milano; assieme fondano il gruppo Pittura Nucleare ed in seguito diventano amici di Fontana e Sassu. Sempre a Milano, nel 1957 inizia la sua attività giornalistica come illustratore del quotidiano La Notte e suoi disegni figurano alla Galleria Blu, accanto alle opere di Bruno Munari, Alberto Longoni, Fabio Massimo Solari.
Velia Tumiati nasce a Ferrara nel 1938 in una famiglia antifascista; il nonno, leader socialista, aveva dovuto rifugiarsi in America perché condannato a morte. Il padre di Velia, musicista, viene condannato dal regime al confino ad Ustica mentre Velia e la madre riparano in Svizzera. Velia conoscerà il padre solo alla fine della guerra e poco dopo perderà la madre che muore quando lei ha solo dieci anni. Dotata di un carattere ribelle ed esuberante, Velia durante gli studi superiori inizia a bazzicare nel mondo milanese del teatro di prosa ma scopre presto che il mestiere di

attrice non fa per lei. Nel frattempo lei e Tinin si conoscono e nel 1958 convolano a nozze.
Un anni più tardi aprono a Milano una piccola ma vivace galleria, *La Muffola*, dove espongono pittori, ceramisti, disegnatori e si esibiscono giovani attori e cantanti.
Nel '64 fondano in cooperativa con Bruno Lauzi, Cochi e Renato e il grande compositore Gino Negri, il club *Cab '64*, che ospiterà i primi passi sulle scene di Giorgio Gaber, Enzo Jannacci, Maria Monti e Paolo Poli.
Nel 1962 intanto, hanno iniziato un percorso artistico nel mondo del Teatro d'Animazione che segnerà la storia italiana dei pupazzi, in teatro e nella televisione. Saranno più di duemila i pupazzi ideati e costruiti da Tinin e Velia per i loro spettacoli, dagli esordi con la Fata Muccona fino al Dodò, indimenticabile protagonista della trasmissione RAI *L'albero azzurro*.
Risalgono a quegli anni le loro prime collaborazione con la Rai; è grazie all'incontro con Raffaele Crovi, allora responsabile di produzione a Milano che prendono vita sceneggiati come *Gulliver* e *Alice nel paese delle meraviglie* (prima trasmissione a colori della TV italiana con protagonista Milena Vukotic), e poi le *Telefiabe*, *Il Bosco degli Animatti* e *Il giro del mondo in ottanta giorni*, girato con figurine ritagliate bidimensionali e sfruttando l'allora innovativo effetto "kroma-key".

E ancora storici programmi per ragazzi come *Il Dirodorlando* e *Chissa chi lo sa?* (cui parteciperanno cantautori esordienti come Battisti, Guccini e Branduardi).
Da queste attività i Mantegazza sono assorbiti durante tutti gli anni Settanta fino alla fondazione nel 1975 della cooperativa *Teatro del Buratto* che porterà sulle scene spettacoli rimasti pietre miliari del Teatro d'Animazione italiano: dal lavoro di debutto *L'Histoire du Soldat* del 1975 sulle musiche di Igor Stravinskij, al *Pierino e il lupo* di Prokofiev del 1976, al *Cipì* di Mario Lodi del 1978, fino a *Quello Stolfo da Ferrara* (e alla sua versione per ragazzi *Il Viaggio di Astolfo*), liberamente tratto dall'*Orlando Furioso*, con testo di Raffaele Crovi, musiche originali di Franco Battiato e Giusto Pio, scene e costumi curati da Tinin e da Enrico Lui e con la regia di Velia, allestimento che vince nel 1983 il Premio E.T.I. Stregagatto come migliore spettacolo dell'anno.
Conclusa nel 1986 l'esperienza al *Buratto* e lasciata la direzione del *Teatro Verdi* di Milano, Tinin riprende i suoi numerosi impegni giornalistici e televisivi; nell'85 inventa il pupazzo Dodò, protagonista del programma per bambini *L'albero azzurro*, di cui Tinin è anche tra gli autori. Velia sarà invece la regista per oltre 500 puntate di quella che diventerà rapidamente una trasmissione "cult" della Rai.
Nell'89 Tinin inizia la collaborazione a *Il fatto* di Enzo Biagi, realizzando i disegni delle schede in onda tutte le sere su RAI 1, fino alla "tristemente famosa" chiusura del programma.
Velia intanto si dedica alle regie di spettacoli teatrali e di musica d'autore, con collaborazioni che spaziano dal *Teatro alla Scala* di Milano a quelle con Ornella Vanoni, Gino Paoli, Ivano

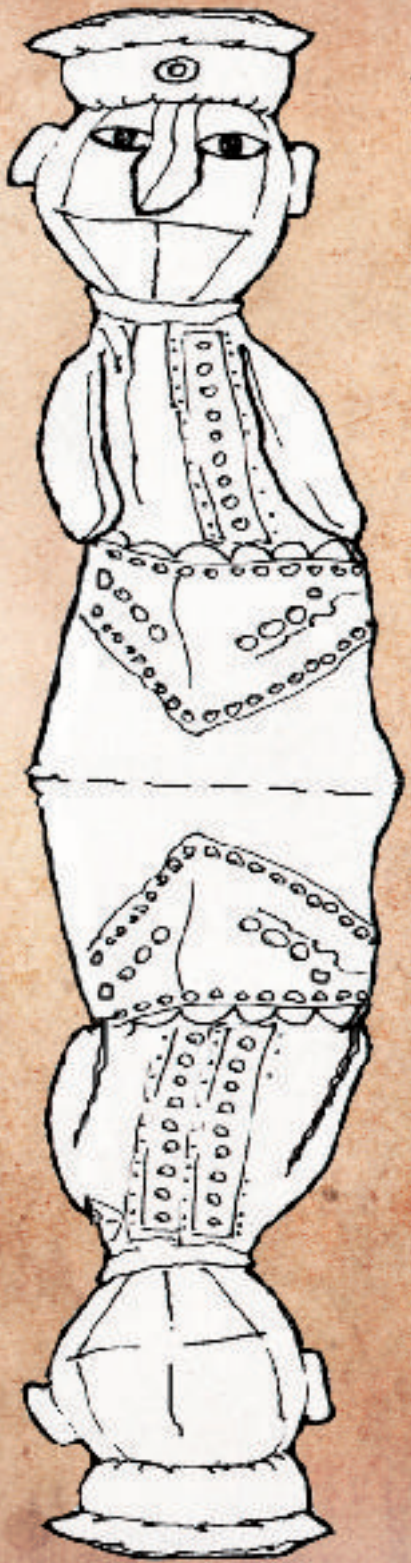
Fossati, Elisa, Samuele Bersani e Teresa De Sio e alle regie di alcune edizioni del *Premio Tenco*. Collabora poi con convinzione a progetti con Massimo Carlotto sul Teatro di protesta e a iniziative editoriali e di spettacolo per il sostegno di Emergency.
I Mantegazza si sono trasferiti da molti anni a Cesenatico, divenuta la loro città d'elezione e dove Tinin si è dedicato ad una ricerca squisitamente "estetica" sulle luci e sui colori marini; nella località adriatica Tinin ha dato un fondamentale apporto alla nascita del *Presepe della Marineria* oltre a dar vita al *Festival della Micizia* nella vicina Gatteo e al *Festival dei Burattini* a Sorrivoli, sulle colline cesenati.

Pag. 24 Cipì e Passerì, da Cipì, Teatro del Buratto, Milano 1978
Pag. 25 personaggio, da Il Granbuffone, Teatro del Buratto, Milano 1977
Pag. 26 Gatto, da Pierino e il lupo, Teatro del Buratto, Milano 1975
Pag. 27 Atlante, da Quello Stolfo da Ferrara, Teatro del Buratto, Milano 1983
Pag. 28 a sinistra: Lupo, Papera e Gatto, da Pierino e il lupo, Teatro del Buratto, Milano 1975; a destra: tre personaggi, da Il Granbuffone, Teatro del Buratto, Milano 1977

2 Personaggi del Gran Buffone

Ritaglia le sagome lungo il bordo. Ricordati di colorare prima i personaggi!

Dopo aver ritagliato i personaggi incolla i bordi seguendo le linee tratteggiate all'interno.



Burattini a dita

2 personaggi
del Gran Buffone

colla

interno

interno

colla

Burattini a dita
retro

Piega a metà le figure
lungo il tratteggio.

Taglia alla base
dei burattini, e poi incolla
le facce corrispondenti

Attendi che siano asciutti
ed infine infila
i burattini sulle dita!

LELE LUZZATI

Pur senza esser stato burattinaio o marionettista, Emanuele Luzzati ha fortemente influenzato il Teatro d'Animazione italiano con la sua arte figurativa ed il suo talento nell'usare con maestria ogni sorta di materiale: dalla terracotta allo smalto, dall'intreccio di lane per arazzi all'incisione su supporti diversi, ai collage di carte e tessuti composti per costruire bozzetti di burattini, di scene, di costumi. Sono parte della storia e del patrimonio del Teatro d'Animazione i tanti spettacoli messi in scena con figure realizzate su suo disegno: dagli spettacoli del suo *Teatro della Tosse* coi burattini di Bruno Cereseto, agli splendidi lavori di teatro d'ombre del *Teatro Gioco Vita* di Piacenza, al repertorio con Pulcinella di Paolo Comentale della *Casa di Pulcinella* di Bari.
Luzzati nasce a Genova nel 1921, città che è costretto ad abbandonare nel 1940 a causa delle leggi razziali. Si rifugia a Losanna, dove studia e si diploma all'Ecole des Beaux Arts.
Nel 1945, con la fine della guerra e la caduta del fascismo torna in Italia dove ripropone a Genova al Teatro Augustus e a Milano al Teatro Litta il suo primo allestimento svizzero. Due anni dopo, su testo di Fersen, va in scena *Lea Lebowitz* con maschere, scene e costumi. Lo spettacolo ottiene ampi riconoscimenti che gli schiudono le porte del teatro ufficiale.
Nel 1950 Gassman lo chiama per disegnare le maschere e i costumi per il *Peer Gynt* di Ibsen;

nove anni più tardi con *Il Cordovano* di Goffredo Petrassi realizza la prima opera per il *Teatro alla Scala* di Milano.
Nel 1960 collabora con Aldo Trionfo alla *Borsa di Arlecchino*, dove conosce Paolo Poli, Claudia Lawrence, Marco Parodi e Giancarlo Bignardi e nel 1961 fonda insieme a Franco Enriquez, Glauco Mauri e Valeria Moriconi la *Compagnia dei Quattro*, il cui primo spettacolo è *Il rinoceronte* di Ionesco. Mentre con il *Don Giovanni involontario* firma la sua prima scena per Gianfranco De Bosio.
Sempre nel 1960 inizia i suoi primi lavori per il nascente Teatro Ragazzi, attività che continuerà per tutta la vita, realizzando e firmando una settantina di scenografie per spettacoli diventati "mitici", su testi suoi e di altri, tra cui Gianni Rodari e Tonino Conte. Ricordiamo alcuni dei titoli più noti della sua vastissima produzione: *La tarantella di Pulcinella*, *I tre grassoni*, *Gilgamesh*, *Odissea*, *Pinocchio*, *Lo schiaccianoci*, *La Gazza ladra* e *Pierino e il lupo*.
Molti di questi spettacoli sono stati portati sulle scene dal già citato *Teatro della Tosse*, da lui fondato a Genova nel 1976 assieme a Tonino Conte e Aldo Trionfo.
Oltre che per i lavori teatrali Luzzati assurge a fama internazionale anche come illustratore e maestro in ogni campo dell'arte applicata.
Nel 1972 espone alla Biennale di Venezia nella sezione Grafica Sperimentale e dal 1981 al 1984 una sua mostra, intitolata *Il sipario magico di Emanuele Luzzati*, allestita dall'Università di Roma a cura di Mara Fazio e Silvia Carandini, gira in Italia e all'estero.
Nel 1988 dà alle stampe la sua opera grafica forse più compiuta, l'illustrazione de *Le fiabe scelte*

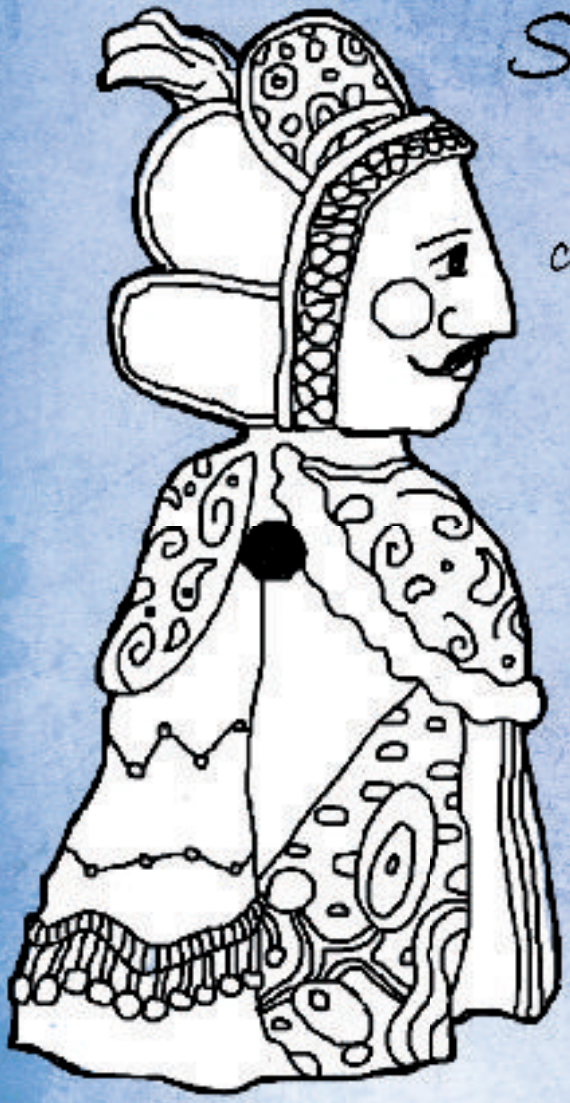
dei fratelli Grimm per le Edizioni Olivetti.
Nel marzo del 1990 si inaugurano a Reggio Emilia, Cavriago, Sant'Ilario e Montecchio quattro sezioni di una grande mostra dedicata all'opera complessiva di Luzzati. In quello stesso anno realizza i bozzetti per le scenografie dello spettacolo teatrale *Il coturno e la ciabatta*, tratto dal testo di Alberto Savinio per la regia di Paolo Poli. Il sodalizio tra l'artista e il regista si rinnoverà per altri spettacoli, tra cui *La leggenda di San Gregorio* (1992-1993), la divertente rilettura de *L'asino d'oro* tratto da Apuleio (1995-1997) e *I Viaggi di Gulliver* (1997).
Nel 1992 gli viene conferita dall'Università di Genova, sua città, la laurea *honoris causa* in Architettura. L'anno dopo viene allestita la mostra *Emanuele Luzzati Scenografo*, presso il *Centre Georges Pompidou* di Parigi a cura dell'Unione dei Teatri d'Europa. L'evento verrà ripreso poi a Roma, Firenze, Bellinzona, Salonicco, Milano e Genova, dove la mostra è arricchita con un'ampia sezione dedicata all'illustrazione.
Nel 1995 riceve il *Premio Ubu* per la scenografia del *Pinocchio* prodotto dal *Teatro della Tosse*.
Nel 1998 progetta un parco giochi per bambini per il Comune di Santa Margherita Ligure, ispirato al *Flauto Magico* e nella casa natale di Mozart a Salisburgo, viene presentata la mostra *I Mozart di Luzzati*.
Nel 2000 sono allestite le mostre *Emanuele Luzzati Viaggio nel Mondo Ebraico* al Palazzo della Triennale di Milano e *Luzzati-Rodari* al Palazzo delle Esposizioni a Roma e nello stesso anno viene inaugurato a Genova il *Museo Luzzati* a Porta Siberia, nell'Area del Porto Antico.
Sempre nel 2000 è nominato dal Presidente Ciampi "Grande Ufficiale della Repubblica".

Nel 2002 crea le scene per *Il Flauto Magico* allestito al Teatro dell'Opera di Genova e nel 2006 realizza la scenografia di *Hansel e Gretel* di Humperdinck per l'Opera Theatre di Saint Louis.
Nel corso della sua carriera ha realizzato più di cinquecento scenografie per prosa, lirica e danza nei principali teatri italiani e stranieri, illustrato e scritto libri dedicati all'infanzia, eseguito pannelli, sbalzi ed arazzi. Da ricordare ancora le sue collaborazioni con il *London Festival Ballet*, con il *Glyndebourne Festival*, con la *Chicago Opera House* e con la *Staatsoper di Vienna*. Ha ottenuto anche due nomination all'*Oscar* per i suoi film d'animazione *La gazza ladra* e *Pulcinella*.
E' morto a Genova il 26 gennaio 2007, a 86 anni, nella casa dove ha abitato per tutta la vita.

Pag. 32 Solimano, da La donna serpente, scenografia e burattini Emanuele Luzzati e Bruno Cereseto, regia Bruno Cereseto, Teatro della Tosse, Genova 2001
Pag. 33 Regina della Notte, da La Favola del Flauto Magico, scenografia e burattini Emanuele Luzzati e Bruno Cereseto, regia Bruno Cereseto, Teatro della Tosse, 1999
Pag. 34 Baciccia, da Baciccia e Barudda alla scoperta dell'America, scenografia e burattini Emanuele Luzzati e Bruno Cereseto, regia Bruno Cereseto, Teatro della Tosse, Genova 2003
Pag. 35 Sarastro, da La Favola del Flauto Magico, scenografia e burattini Emanuele Luzzati e Bruno Cereseto, regia Bruno Cereseto, Teatro della Tosse, Genova 1999
Pag. 36 Taide e Frate, da La Leggenda Aurea, percorso scenografico Emanuele Luzzati, impianto scenico Emanuele Conte, burattini Emanuele Luzzati e Bruno Cereseto, regia Tonino Conte, Teatro della Tosse, Genova 1999

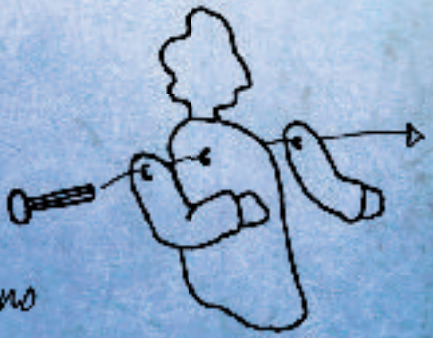
Solimano

Sagoma a stecca



Colora e ritaglia la figura.

Poi pratica un foro in prossimità dei puntini neri.



Assembla il burattino con un fermaglio.

Solímano

Sagoma a stecca

retro

Incolla un bastoncino di legno
al corpo del personaggio
e un altro ad una delle braccia...

...così potrai muovere Solímano.

Si ringraziano per la gentile concessione dei materiali esposti:

Giuseppina Volpicelli, Collezione privata Signorelli, Roma

Famiglia Milesi, Collezione privata Luigi "Bigio" Milesi, San Pellegrino Terme (Bg)

Alfonso Zirpoli, Bellinzona, Svizzera

Associazione Peppino Sarina – Amici del Burattino, Tortona (Al)

Fondazione Famiglia Sarzi, Bagnolo in Piano (RE)

Isabelle Roth, La Casa dei burattini di Otello Sarzi, Reggio Emilia

Natale Panaro, Tortona (Al)

Teatro del Buratto, Milano

Teatro della Tosse, Genova

Un ringraziamento a Rita Xaxa e Agostino Cacciabue del Teatro Tages, a Claudio Castelli di Magico Teatro e a Bruno Ghislandi della Fondazione Benedetto Ravasio per la collaborazione alla ricerca e alla raccolta dei materiali.
Un grazie speciale a Ezio Bilello, Genova.

BCC
CREDITO COOPERATIVO
Pordenonese